

Gli effetti iniziali della pandemia di Covid-19 all'interno della sfera religiosa giapponese

Thomas Tonazzi

Introduzione

Il Coronavirus o Covid-19 è una malattia infettiva respiratoria che a partire dal dicembre 2019 fino al 5 Maggio 2023¹ si è diffusa su larga scala andando a colpire tutti i Paesi del mondo e causando circa 7 milioni di morti².

Trattare l'argomento della pandemia di Covid-19 è sempre complesso in quanto si tratta di un tema che va a toccare più sfere, quella medica in primis ma anche quella sociale, culturale, mediatica e molte altre ancora, ma soprattutto la pandemia di Covid-19 è stata un evento mondiale che rimarrà impresso nella memoria di tutti coloro che l'hanno vissuta. Questo virus colpì l'intera umanità costringendo le popolazioni di tutti i Paesi a dover rivedere il proprio modo di vivere la quotidianità. Velocemente parole come "quarantena" e "isolamento" divennero all'ordine del giorno e le mascherine e i gel disinfettanti nel giro di poche settimane divennero beni essenziali.

È possibile dire senza timore di essere smentiti che la pandemia di Covid-19 intaccò contemporaneamente, come mai nessun'altro virus nella storia recente è mai riuscito a fare, le culture di tutte le popolazioni del mondo. Il Covid-19 andò a colpire la quotidianità, atti normali come quelli di andare a fare la spesa, andare a lavoro, a scuola etc. nel giro di poche settimane vennero vietati per poter salvaguardare la salute pubblica.

Dentro all'elenco di attività che non era più possibile svolgere liberamente presenziava anche l'impossibilità di potersi recare nei luoghi di culto come templi, santuari e chiese.

In questo breve elaborato ho deciso di approfondire questo aspetto e nello specifico il rapporto tra i luoghi di culto e il diffondersi del Covid-19 in Giappone, i divieti che durante questa pandemia vennero emanati dal governo giapponese e le soluzioni che alcune realtà religiose nel Paese escogitarono per poter continuare a professare il proprio culto e per poter stare vicini ai propri fedeli.

¹ Data nella quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato conclusa l'emergenza sanitaria mondiale causata dal Coronavirus.

² Per la precisione 6.957.216 vittime; dati presi dal sito del Ministero della Salute italiano e aggiornati al 13 settembre 2023. <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?area=nuovoCoronavirus&id=5338&lingua=italiano&menu=vuoto>

L'argomento da me scelto è molto vasto e non potrà essere pienamente esplorato all'interno di questa ricerca, è mia intenzione dunque offrire una breve panoramica sull'argomento.

La reazione del governo giapponese agli inizi della pandemia di Covid-19

Il governo giapponese riportò che il primo caso di Covid-19 all'interno dei propri confini fosse avvenuto il 16 gennaio 2020³ mentre il primo decesso sarebbe accaduto circa un mese dopo, il 14 febbraio 2020. Il 27 febbraio l'allora Primo ministro Shinzō Abe richiese la chiusura temporanea di tutte le scuole di ogni grado fino ad aprile 2020⁴, mese nel quale venne proclamato lo stato di emergenza revocato poi il 25 maggio 2020⁵.

Nei primi mesi diverse furono le precauzioni prese dal governo giapponese: a fine gennaio Shinzō Abe designò la malattia come una “malattia infettiva da quarantena”, cosa che permetteva al governo di mettere in quarantena le persone sospettate di aver contratto il virus. Seguirono poi stretti controlli ai confini per impedire a potenziali persone infettate di entrare nel Paese⁶. Tuttavia a causa del continuo aumentare di casi tra la popolazione giapponese e più in generale nel mondo, il governo si ritrovò costretto a posticipare al 2021 le Olimpiadi 2020 che si sarebbero dovute tenere a Tokyo a luglio⁷.

Il Giappone è stato uno dei Paesi con il tasso di mortalità pro capite per Coronavirus più basso di tutti; questo si pensa sia stato dovuto, tra le altre cose, alle sue abitudini culturali come l'inchino al posto della stretta di mano o anche per il fatto che l'uso di mascherine facciali fosse già ampiamente diffuso rispetto ad altri Paesi⁸.

Nonostante ciò il governo Abe venne più volte criticato dai media giapponesi e dal governo della Corea del Sud in merito alle sue politiche anti-Covid: il Ministero della salute, del lavoro e del benessere del Giappone iniziò ad informare la popolazione su come recarsi ai centri di screening il 17 febbraio, quasi un mese dopo la comparsa del primo caso di persona infetta da Covid nel Paese e solo il 25 febbraio il governo spiegò alla popolazione come rapportarsi a questo virus. Ci furono anche accuse in merito al fatto che il basso numero di persone positive al Covid nel Paese fosse dovuto al fatto che inizialmente erano pochi i luoghi in Giappone dove si potesse effettuare un test, i

³<https://web.archive.org/web/20200116072051/https://www.straitstimes.com/asia/east-asia/japan-confirms-first-case-of-infection-with-new-china-coronavirus>

⁴ <https://english.kyodonews.net/news/2020/02/c3c57bbce11d-breaking-news-govt-will-ask-all-schools-in-japan-to-shut-for-virus-fears-abe.html>

⁵ <https://english.kyodonews.net/news/2020/05/a1f00cf165ae-japan-poised-to-end-state-of-emergency-over-coronavirus-crisis.html>

⁶ https://japan.kantei.go.jp/98_abe/actions/202001/_00034.html

⁷ https://www.espn.com/olympics/story/_/id/28946033/tokyo-olympics-officially-postponed-2021

⁸ <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7207161/>

risultati inoltre potevano essere poi processati solo ed esclusivamente da cinque compagnie approvate dal governo e ciò causò un rallentamento dello screening della popolazione. Sia nei media giapponesi che in quelli coreani si criticò questo basso numero di test effettuati sulla popolazione in confronto a quelli che la Sud Corea stava effettuando, nonostante ciò il Ministero della salute, del lavoro e del benessere del Giappone si difese rilasciando dei dati in merito che dimostravano come in termini di relazione con il numero della popolazione il Giappone si trovasse in media con gli altri Paesi^{9 10}.

Questa premessa era necessaria a contestualizzare le condizioni nelle quali il Giappone si trovava ad inizio pandemia e per quanto questo aspetto meriterebbe un maggior approfondimento, è necessario spostare il focus di questo breve elaborato sulle risposte che le numerose realtà religiose hanno dato verso questa imprevedibile emergenza globale.

Le risposte delle realtà religiose presenti in Giappone verso il Covid-19

Sarebbe impossibile poter riassumere come ogni singola comunità religiosa giapponese si sia mossa nei confronti della nuova realtà che il mondo stava vivendo, ma è possibile notare delle idee e delle pratiche che molte comunità condivisero.

Le restrizioni emesse dal governo impedivano di presenziare alle cerimonie all'interno dei santuari locali, nonostante ciò, come è possibile leggere nell'articolo di Paola Cavaliere *Religious Institutions in Japan Responding to Covid-19-Induced Risk and Uncertainty*, in molti parteciparono a numerosi eventi religiosi, riti ed eventi collettivi ancorati a credenze popolari buddhiste e shintoiste condivise dalla popolazione. Di conseguenza celebrazioni per l'inizio della primavera come ad esempio il "Setsubun", vennero festeggiate in tutta la nazione senza restrizioni di alcun tipo. Non è un caso che si voglia parlare di questa celebrazione nello specifico in quanto si tratta di un rito di purificazione attraverso il quale si vuole purificare il male dell'anno passato e allo stesso tempo scacciare gli spiriti malvagi dell'anno che viene. Data la sua natura simbolica molti partecipanti videro in questo rituale e nel suo potere purificante un mezzo attraverso il quale cacciare via la minaccia che il Covid-19 in quel momento rappresentava¹¹.

Non è stato l'unico caso nel quale la popolazione giapponese si è rivolta alle pratiche religiose per affrontare questo virus, altri casi sono stati documentati da Tim Graf nel suo breve documentario *Prayer & Meditation during COVID-19 at Banshō-ji in Nagoya, Japan* e nell'articolo dove approfondisce l'argomento, *Japanese Temple Buddhism during Covid-19*. Nel breve girato da Graf,

⁹ <https://www.theguardian.com/world/2020/mar/06/coronavirus-quarantine-plans-ignite-row-between-south-korea-and-japan>

¹⁰ <https://foreignpolicy.com/2020/03/12/japan-and-korea-wont-let-a-pandemic-stop-them-fighting/>

¹¹ Paola CAVALIERE, "Religious Institutions in Japan Responding to Covid-19-Induced Risk and Uncertainty", *Journal of religion in Japan*, 2020, 10, 1, p. 3.

datato all'estate del 2021 (periodo durante il quale il Giappone era tra i 30 Paesi con più casi di Covid-19¹²), è possibile vedere un monaco che spiega come ci sia stato un aumento nel numero delle vendite di *kitō*, ovvero delle preghiere rituali per l'ottenimento di benefici materiali. Le più popolari riguardavano l'espulsione del male, il benessere fisico e l'avverarsi dei propri desideri, tutte preghiere che orbitavano attorno alla realtà del virus presente in quel momento, alla sua scacciata e alla pronta guarigione^{13 14}.

All'inizio della pandemia con l'obbligo di diminuire drasticamente, se non direttamente cancellare le proprie cerimonie, i templi, i santuari e le chiese di tutto il Giappone dovettero cercare una soluzione per stare vicini ai propri fedeli e offrire loro supporto, rimanendo però vincolati all'obbligo della distanza di sicurezza e a quello delle quarantene. Una soluzione per quanto riguardava le donazioni ai santuari shintō e ai templi buddhisti è stata quella del pagamento cashless, in questo modo si evitava il contatto fisico con le scatole per le offerte e si prevenivano anche eventuali furti. Il santuario Hida Tenmangu di Takayama nella Prefettura di Gifu ha addirittura registrato una quantità di donazioni maggiore del solito da quando nel dicembre del 2020 iniziò ad accettare questo tipo di pagamenti. È giusto però riportare che non tutti i fedeli approvarono questa novità ritenendo che privasse di un senso di "realtà" l'atto di donare, temendo anche una punizione divina; altri invece temevano che ci potessero essere dei glitch nel sistema che potessero causare una fuga di dati¹⁵.

Il Santuario di Homangu Kamado a Fukoka invece, per ovviare al problema del contatto durante il rituale di purificazione ha contattato lo studio di interior design "Wonderwall" dell'architetto Masamichi Katayama che ha reinterpretato il rituale attraverso una struttura in acciaio inossidabile con la quale è stato possibile operare il rituale senza rischi di contaminazione¹⁶. Gli artigiani di Tomiyama Honten invece si proposero di ridisegnare lo *hishaku*, lo strumento attraverso il quale i visitatori raccolgono l'acqua per purificarsi mani e bocca e che solitamente è condiviso da tutti, rendendolo più piccolo ed esclusivamente ad uso personale¹⁷.

Il governo giapponese nel maggio 2020, dopo aver sospeso lo stato di emergenza, ripristinò comunque la restrizione ai raduni non essenziali di persone e sollecitò l'intera popolazione a stabilire

¹² https://en.wikipedia.org/wiki/COVID-19_pandemic_by_country_and_territory

¹³ Tim GRAF, "Prayer & Meditation during Covid-19 at Banshō-ji in Nagoya, Japan", <https://vimeo.com/598900412>

¹⁴ Tim GRAF, "Japanese Temple Buddhism during Covid-19", *Nanzan Institute for Religion & Culture Bulletin*, 45, 2021, p. 25.

¹⁵ <https://www.japantimes.co.jp/news/2023/01/03/national/japan-shinto-buddhism-covid-saisen/>

¹⁶ <https://wonder-wall.com/project/380/> <https://wonder-wall.com/project/380/>

¹⁷ <http://tomiyahonten.com/>

una “*atarashii nichijō*” cioè una nuova normalità, implementando nella vita di tutti i giorni queste tre regole: evitare gli spazi chiusi; evitare i luoghi affollati; evitare il contatto ravvicinato¹⁸.

Queste contrastano profondamente con l’idea che si ha di religione come apparato culturale che si basa invece sulla comunità, sul ritrovarsi all’interno di uno spazio sacro delimitato e dove il contatto tra i fedeli e gli operatori è fondamentale. Sorge spontaneo porsi la seguente domanda: è possibile vivere una realtà religiosa senza trovarsi all’interno di un luogo sacro? Finora sono stati illustrati dei metodi attraverso i quali è stato possibile vivere la realtà religiosa in modo differente ma stando sempre in contatto con il luogo che la circonda. È tuttavia possibile andare oltre e vivere l’esperienza religiosa senza alcun tipo di contatto diretto?

Anche questo argomento meriterebbe un approfondimento a parte, ma rischierebbe anch’esso di dirottare il fulcro di questo paper. Sta di fatto che la separazione tra un luogo e un tempo sacro ed un luogo ed un tempo profano è uno degli elementi cardine riscontrabile nella maggior parte delle religioni. Se diventa impossibile potersi recare in un luogo sacro per poter presenziare a una cerimonia racchiusa all’interno di un tempo sacro, se si è preclusi all’interno di uno spazio e di un tempo profano, come è possibile rimanere in contatto con la sfera religiosa della sacralità?

La tecnologia come risposta al distanziamento sociale

Allo stesso modo delle aziende con i loro lavoratori e delle scuole con i loro studenti, anche le realtà religiose hanno trovato la soluzione al loro problema attraverso l’utilizzo della tecnologia online per potersi mantenere in contatto con le loro comunità. Diverse scuole buddhiste si sono ad esempio riunite in un’unica comunità digitale chiamata “*o-uchi de otera*” cioè “Buddhismo a casa” sponsorizzando l’account Facebook “*Onrain juzu tsunagi dokyō*” cioè “Lettura dei sutra online” nel quale monaci da tutto il Giappone a turno recitavano sutra e preghiere online¹⁹. Un altro modo attraverso il quale si rese possibile affrontare le restrizioni in vigore, è stato quello di collocare gli oggetti di culto all’esterno del proprio tempio, così che vi si potessero effettuare atti di devozione in sicurezza. O ancora, nella Prefettura di Nara il tempio buddhista Tōdai-ji è stato uno dei primi ad offrire il servizio per un “*sanpai*” virtuale, cioè una visita virtuale del tempio in 3D disponibile ancora oggi²⁰.

Questi tre metodi vanno a evidenziare una realtà che illustra come la religione e gli atti di devozione e preghiera possano essere sentiti vicini dai fedeli nonostante la distanza fisica dal luogo sacro. Non solo, è stato riscontrato che le interazioni tra i fedeli che seguivano da casa le cerimonie e i riti

¹⁸ CAVALIERE, “Religious Institutions in...”, p.8.

¹⁹ CAVALIERE, “Religious Institutions in...”, p.11.

²⁰ <https://www.todaiji.or.jp/virtual/3dpvr/todaiji.html>

trasmessi on-line fossero maggiori rispetto a quelle effettuate dal vivo²¹. Questo potrebbe essere giustificato dal fatto che un'interazione tramite una chat all'interno di un ambiente familiare come la propria casa spronasse i fedeli a interagire maggiormente tra loro, senza timore di interrompere o disturbare la pratica rituale.

Nell'articolo di McLaughlin intitolato *Japanese Religious Responses to COVID-19: A Preliminary Report* viene riportato come un altro mezzo utilizzato sia stato quello dei canali Youtube e Zoom dove gli operatori religiosi potevano caricare dei video contenenti i loro insegnamenti e preghiere²². È tuttavia giusto riportare anche come non sia stato né facile né immediato per tutte le realtà religiose giapponesi questa transizione, tutt'altro. Nel sopracitato articolo è possibile leggere di alcune interazioni con dei membri di Soka Gakkai i quali riferivano come all'interno della loro scuola l'utilizzo di certe tecnologie non fosse molto praticato e ci si limitava a fare delle telefonate, a scriversi delle lettere o a spedirsi dei fax²³. Questa realtà è stata riscontrata anche nelle zone più rurali del Paese: Tim Graf riporta infatti come una monaca appartenente al Buddhismo della Terra Pura della zona rurale della regione di Tohoku gli avesse riferito come i suoi parrocchiani fossero in maggior parte anziani che non possedevano cellulari e che quindi l'opzione dei "servizi online" non era per lei praticabile. Un altro monaco del Buddhismo della Terra Pura riferì che per risolvere il problema dell'isolamento lui aveva ripiegato sui servizi postali attraverso i quali spediva foto e lettere ai suoi parrocchiani²⁴.

Si è venuto a creare dunque, in alcuni casi più rapidamente di altri e in modo differente, quello che si potrebbe definire un "terzo spazio" tra quello sacro del santuario e quello profano della casa del fedele. Uno spazio virtuale che permetteva di sentirsi a contatto con la propria spiritualità senza dover rinunciare alla familiarità e ai "comfort" della propria casa. Uno spazio questo costruito da tutta la comunità religiosa, tanto gli operatori religiosi quanto i fedeli, gli uni per gli altri, nel quale si è venuto a creare un nuovo tipo di rapporto con la religione, meno diretto forse ma apparentemente più personale, che dava più spazio all'intimità del singolo. Volendo citare una testimonianza all'interno del testo di Paola Cavaliere:

«I like attending such important rituals from home, it gives more intimacy to my belief.»²⁵

²¹ CAVALIERE, "Religious Institutions in...", p.17.

²² Levi MCLAUGHLIN, "Japanese Religious Responses to Covid-19: A Preliminary Report", *The Asia-Pacific Journal / Japan Focus*, 18, 9:3, 2020, p. 14.

²³ Id. pp. 14.

²⁴ GRAF, "Japanese Temple...", p.37.

²⁵ CAVALIERE, "Religious Institutions in...", p.16.

È interessante anche la testimonianza presente all'interno dell'articolo di Graf dove il Reverendo Tanaka spiega come il suo primo approccio con la trasmissione in streaming di un rituale fu attraverso un funerale che stava celebrando. La nipote del defunto non poté essere presente a causa delle restrizioni e un giovane membro della famiglia presente al funerale chiese di poter fare una diretta streaming attraverso Line. Tanaka riferì come in quel momento capì che la distanza non era un qualcosa che andava a delegittimare il lutto e la venerazione degli antenati e che non era dunque fondamentale trovarsi nello stesso luogo allo stesso tempo durante queste celebrazioni²⁶.

Ovviamente questa realtà non è da applicare a tutti i fedeli, nel documentario di Graf il monaco a capo di Banshō-ji Daitō Gen'yū riferisce come i sutra e le immagini del Buddha non erano il fine ultimo, non era ciò a cui i fedeli dovevano mirare per sentirsi in comunione con il Buddha, ma che anzi la vera risposta era quella di recarsi al tempio (dove erano stati allestiti degli spazi appositi conformi alle ordinanze covid-19). Inoltre alcune delle persone intervistate da Graf confermarono come per loro fosse fondamentale andare al tempio per meditare e pregare, in quanto solo lì erano in grado di raggiungere una calma che gli era impossibile ottenere altrimenti²⁷.

Conclusioni

Sarebbero ancora molti gli elementi che hanno costruito la risposta del mondo religioso giapponese alla pandemia che non ho potuto affrontare all'interno di questo paper. Volendo fare una breve lista questi sono: i problemi finanziari che molti santuari e templi hanno dovuto affrontare a causa del drastico calo di visitatori; il grande calo del numero di turisti in quelle comunità che avevano fatto del turismo religioso la loro forza²⁸ e che si sono ritrovate ad affrontare uno stato di crisi economica che si è aggiunta a quella pandemica; la difficoltà da parte delle diverse comunità religiose di accedere alle sovvenzioni governative; le diverse reazioni delle cosiddette nuove religioni alla pandemia (alcune di queste sospesero quasi immediatamente gli incontri dal vivo, come Sōka Gakkai²⁹, mentre altre agirono più lentamente causando il propagarsi del virus, come nel caso della Shincheonji Chiesa di Gesù a Daegu³⁰); l'aiuto da parte delle comunità religiose alla popolazione attraverso donazioni di denaro e beni di prima necessità³¹; il ritorno alla ribalta di figure leggendarie come quella di

²⁶ GRAF, "Japanese Temple...", pp.37-38.

²⁷ GRAF, "Prayer & Meditation during..."

²⁸ In merito ho trovato molto interessante l'articolo di PROGANO sull'impatto del Covid nel complesso templare di Shingon a Kōyasan nella Prefettura di Wakayama che tra febbraio e marzo 2020 ha visto le prenotazioni per gli "shukubō" ridursi del 50%, il numero di turisti calò poi del 95% tra maggio e giugno. Nicolas Ricardo PROGANO, "The Impact of Covid-19 on Temple Stays: A Case Study from Kōyasan, Japan", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 9, 5 Special Issue – Tourism and Spirituality: Globally Intensifying Proclivity, 2021, pp. 1-13.

²⁹ MCLAUGHLIN, "Japanese Religious...", p.4.

³⁰ Id. p. 5.

³¹ Id. p. 13.

Amabie, uno yōkai legato al contrasto delle epidemie e che attraverso i social è divenuto il simbolo della lotta al Covid in tutto il Giappone³².

Tutto questo e molto altro ha fatto parte della risposta della popolazione giapponese a un virus che aveva rapidamente ribaltato il concetto di “quotidianità”. Nonostante le forti limitazioni sotto le quali si doveva sottostare, attraverso l’utilizzo delle più recenti tecnologie è stato possibile accorciare la distanza che separava le persone, ma tutto ciò non sarebbe mai stato possibile se in primis non ci fosse stato da parte della popolazione un desiderio di lottare, di tornare alla normalità e in questo caso specifico di continuare ad ottenere quella sensazione di pace e tranquillità che solo la religione poteva loro offrire.

Bibliografia

- CAVALIERE, Paola, “Religious Institutions in Japan Responding to Covid-19-Induced Risk and Uncertainty”, *Journal of Religion in Japan*, 10, 1, 2020, pp. 1-33.
- GRAF, Tim, “Japanese Temple Buddhism during Covid-19”, *Nanzan Institute for Religion & Culture Bulletin*, 2021, 45, pp. 21-47.
- McLAUGHLIN Levi, “Japanese Religious Responses to Covid-19: A Preliminary Report”, *The Asia-Pacific Journal | Japan Focus*, 18, 9: 3, 2020, pp. 1-23.
- PROGANO, Nicolas Ricardo, “The Impact of Covid-19 on Temple Stays: A Case Study from Kōyasan, Japan”, *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 9, 5, Special Issue – Tourism and Spirituality: Globally Intensifying Proclivity, 2021, pp. 1-13.

Sitografia (ultimo accesso alle fonti 27/09/23)

- <https://foreignpolicy.com/2020/03/12/japan-and-korea-wont-let-a-pandemic-stop-them-fighting/>
- <https://english.kyodonews.net/news/2020/02/c3c57bbce11d-breaking-news-govt-will-ask-all-schools-in-japan-to-shut-for-virus-fears-abe.html>
- https://www.espn.com/olympics/story/_/id/28946033/tokyo-olympics-officially-postponed-2021
- <https://english.kyodonews.net/news/2020/05/a1f00cf165ae-japan-poised-to-end-state-of-emergency-over-coronavirus-crisis.html>
- <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7207161/>
- Tim Graf, “Prayer & Meditation during Covid-19 at Banshō-ji in Nagoya, Japan”, <https://vimeo.com/598900412>

³² CAVALIERE, “Religious Institutions in...”, pp.3-4.

- <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?area=nuovoCoronavirus&id=5338&lingua=italiano&menu=vuoto>
- <https://web.archive.org/web/20200116072051/https://www.straitstimes.com/asia/east-asia/japan-confirms-first-case-of-infection-with-new-china-coronavirus>
- <https://wonder-wall.com/project/380/>
- <https://www.theguardian.com/world/2020/mar/06/coronavirus-quarantine-plans-ignite-row-between-south-korea-and-japan>
- https://tomiyahonten.stores.jp/?category_id=5ff2d363f0b1083f95ecec70
- <https://www.todaiji.or.jp/virtual/3dpvr/todaiji.html>
- <https://www.japantimes.co.jp/news/2023/01/03/national/japan-shinto-buddhism-covid-saisen/>